

L'INTERVISTA

Una Messa per la "Chiesa dalle genti"

Magnoli: nel libro liturgico ora anche i santi e i beati più recenti, come Beretta Molla e don Gnocchi

Il segretario della Congregazione del Rito Ambrosiano: «Nel Messale la scansione dell'anno introdotta col Lezionario del 2008. Alla radice della revisione dei testi, esigenze teologiche e pastorali»

Monsignor Claudio Magnoli



LORENZO ROSOLI

Ci sono testi liturgici di nuova composizione come la Messa per la "Chiesa dalle genti". Si rinnova e aggiorna il "Proprio dei Santi" perché siano finalmente accolte figure care ai fedeli ambrosiani come Gianna Beretta Molla e Carlo Gnocchi. E viene recepita la scansione dell'anno liturgico introdotta nel 2008 con il Lezionario Ambrosiano. Sono, queste, fra le peculiarità più significative del nuovo Messale Ambrosiano. O, meglio, della «seconda edizione del Messale Ambrosiano, che giunge a quasi 50 anni dalla prima, risalente al 1976, e che prosegue l'opera di sviluppo e rinnovamento dei testi liturgici secondo le linee stabilite dal Concilio Vaticano II», spiega monsignor Claudio Magnoli, liturgista, docente e segretario della Congregazione del Rito Ambrosiano, che ha lavorato alla preparazione del nuovo testo. Un cammino che parte da lontano.

«Erano gli anni '90 quando il cardinale Carlo Maria Martini diede indicazione di riprendere in mano i libri liturgici della riforma, sia per completare quello che mancava, come il Lezionario, sia per una revisione di quello che era già in uso», riprende Magnoli. Molteplici le esigenze e le motivazioni alla radice dell'opera di revisione e ag-

giornamento. Anzitutto: «Il nuovo Messale recepisce la scansione dell'anno liturgico - Mistero dell'Incarnazione, Mistero della Pasqua, Mistero della Pentecoste - introdotta con il Lezionario Ambrosiano entrato in vigore nel 2008 durante l'episcopato del cardinale Dionigi Tettamanzi. In particolare, il Tempo Ordinario fu riorganizzato in Tempo dopo l'Epifania e Tempo dopo Pentecoste. Ora, Lezionario e Messale sono finalmente armonizzati. Un lavoro che proseguirà con altri libri come la Liturgia delle Ore». In secondo luogo: «Il Messale Ambrosiano del 1976 era stato aggiornato nel 1990. Da quella data, tutti inuo-

vi santi e beati non erano più stati riportati nel Messale. C'era dunque bisogno di rinnovare e aggiornare il "Proprio dei Santi", o "Santorale". Come s'è fatto ora. Qualche esempio? Ora ci sono le Messe complete di santa Gianna Beretta Molla (28 aprile), san Paolo VI (30 maggio), santa Teresa Benedetta della Croce (9 agosto) e dei beati Alfredo Ildefonso Schuster (30 agosto) e Carlo Gnocchi (25 ottobre). E c'è l'orazione propria degli ultimi beati ambrosiani entrati nel calendario liturgico come Carlo Acutis (12 ottobre) e Armida Barelli (19 novembre). In terzo luogo: «Nel 2020, con la terza edizione del Messale Romano, il rito della Messa vede

l'introduzione di varianti significative, con la revisione della traduzione delle Preghiere eucaristiche, del Gloria, del Padre Nostro - ricorda Magnoli -. Ebbene: il Messale Ambrosiano ha proprie particolarità, certamente, ma per tanti elementi segue il rito della Messa per la Chiesa italiana rinnovato secondo il

Concilio. I cambiamenti introdotti nel 2020 erano riportati in un sussidio a parte. Ora sono finalmente integrati nel nuovo Messale Ambrosiano».

Quarto, importante motivo alla sorgente della seconda edizione del Messale: «Le esigenze di carattere teologico e pastorale - afferma il segretario della Congregazione del Rito Ambrosiano -. Molti sacerdoti, ma anche alcuni laici, avevano segnalato in taluni passaggi della traduzione italiana un linguaggio obsoleto. Sul piano pastorale, si osservava, questo linguaggio è meno comprensibile, arriva meno alla nostra gente. E anche sul piano teologico, diceva qualcuno, c'è un po' da svecchiare. Abbiamo dunque messo mano alla revisione dei testi per dare una forma espressiva migliore e per integrare una sensibilità teologica rinnovata». Qualche esempio? «La revisione delle Messe dei defunti, per esprimere meglio l'annuncio cristiano sulla morte e sulla speranza nella vita futura; l'introduzione di

una specifica Messa della "Chie-

sa dalle genti", ora che le nostre comunità sono formate da tanti ambrosiani d'adozione, provenienti da tutto il mondo». Ancora: «Nella Messa della Santissima Trinità c'è un bellissimo prefazio d'età medievale. Nel nuovo Messale proponiamo un secondo prefazio, meno "dogmatico" e più di carattere biblico». Ultima, ma non trascurabile questione: «Tanti anni di utilizzo portano i Messali ad un certo logorio materiale. Si attendeva una nuova edizione e quale occasione per sostituirli, e avere un libro liturgico d'altare degno della celebrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

